



UN CAMBIO DI PASSO PER UNIVERSITÀ E RICERCA

L'Assemblea della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, con il ministro Maria Cristina Messa e aperta alla partecipazione della Consulta dei Presidenti degli Enti Pubblici di Ricerca, è stata la prima occasione di confronto su investimenti, riforme e strumenti per il futuro

Roma, 20 maggio 2021 – Si è svolta questa mattina, nell'Aula Magna della Sapienza Università di Roma, l'Assemblea della **CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane)** alla quale ha preso parte il **Ministro dell'Università e della Ricerca**, Maria Cristina Messa. La riunione è stata allargata anche alla partecipazione della **Consulta dei Presidenti degli Enti Pubblici di Ricerca** con lo scopo di condividere, come unico sistema, le politiche e le attività che vedranno protagonisti il mondo della ricerca e della formazione terziaria nei prossimi anni per il rilancio della crescita e della competizione del Paese.

«Confrontarsi, come fatto oggi, condividere e discutere, in modo franco e costruttivo, è il primo passaggio da fare per invertire davvero la rotta» ha detto il **ministro dell'Università e della Ricerca Maria Cristina Messa**. «Stiamo lavorando per fare in modo che investimenti e riforme previsti con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza possano accompagnare la produttività e l'attrattività del nostro Paese ben oltre il 2026: l'obiettivo di lungo termine è fare in modo che i miliardi all'anno aggiunti dal Recovery ai Fondi nazionali e alle altre risorse europee, insieme alle imprescindibili riforme, riescano a incentivare un virtuoso sistema tra pubblico e privato in grado di far crescere e consolidare nel tempo gli investimenti strutturali per università e ricerca. Stiamo lavorando per fare in modo che **l'accesso all'università sia il più possibile aperto** e sempre più "universale", consentendo a tutti coloro che lo meritano, anche se privi di possibilità economiche, di poter intraprendere il percorso universitario desiderato. **Per le borse di studio**, tra risorse nazionali, investimenti del PNRR e del REACT EU per il 2022-2024 avremo **oltre 1,5 miliardi di euro, per la no tax area**, una misura che non è stato possibile fare rientrare tra le voci del Recovery, avremo gli strumenti nazionali, mentre **per l'edilizia universitaria** all'ordinario Fondo Edilizia e Infrastrutture di Ricerca **aggiungiamo i 960 milioni del PNRR**».

«Garantire **continuità di risorse anche al settore della ricerca, oltre alle certezze nei percorsi di carriera**, è l'altro obiettivo fondamentale» ha proseguito il ministro. «Stiamo lavorando come ministero, insieme al Parlamento, per chiarire ruoli, per valorizzare persone e progetti, per migliorare la mobilità, per fare in modo che ci sia davvero una virtuosa circolazione di saperi, una vera competizione e che la ricerca, qualunque essa sia e valutata con gli standard internazionali, si interfacci con il mondo esterno, dai cittadini agli enti locali all'industria. Integrando i fondi nazionali con quelli del PNRR struttureremo i **PRIN-Progetti di Rilevante Interesse Nazionale con una dotazione annuale di circa 500 milioni**, per **bandi di ricerca per giovani ricercatori aggiungiamo 600 milioni del Recovery ai 200 dei fondi strutturali**, per sostenere programmi di ricerca e innovazione realizzati da **partenariati** allargati a Università, centri di ricerca e imprese, possiamo contare su **oltre 1,6 miliardi**. Per i **dottorati**, con gli investimenti del Recovery e del REACT-EU, destiniamo **1,51 miliardi di euro in aggiunta agli esistenti**, una dotazione che potrebbe ulteriormente essere implementata grazie ai co-finanziamenti da parte di privati che potranno decidere di investire sulla formazione di dottorati».

«Partiremo **dall'esistente per potenziare e creare** le infrastrutture di ricerca, i centri di ricerca e sviluppo sulle Key Enabling Technologies, quelli territoriali, gli ecosistemi dell'innovazione. Per queste voci abbiamo **quasi 3 miliardi di euro** che dobbiamo mettere a sistema, insieme, nel modo più efficiente ed efficace possibile».

«Il PNRR rappresenta un'eccezionale occasione a patto che rispetti **due requisiti fondamentali: la sostenibilità a lungo termine**, come indicato dalla Ministra Messa, **e un'attuazione rapida**» ha sottolineato **Ferruccio Resta, Presidente della CRUI e rettore del Politecnico di Milano**. «La fase di esecuzione è infatti fondamentale. Programmare la ripresa è la prossima vera sfida del sistema universitario, che ha saputo reagire compatto di fronte alla pandemia, ma che ora deve mettere in moto **riforme strutturali**. Misure che risulteranno efficaci solo se accompagnate da modi e tempi di realizzazione efficienti e veloci che nascano da



*un rinnovamento della pubblica amministrazione, dallo snellimento nelle procedure burocratiche e dalla semplificazione nel rapporto pubblico-privato. **Un cambio di passo che l'università chiede da tempo.** Il piano dovrà quindi adottare una visione bifocale: accelerare interventi immediati per garantire al paese risultati a lungo raggio. Se riusciremo a mettere l'università nella condizione di presidiare l'evoluzione tecnologica e di anticipare i grandi trend della ricerca; di puntare sulla valorizzazione degli ecosistemi e delle eccellenze locali; di aumentare la nostra reputazione in programmi e reti internazionali, allora avremo fatto centro. Lo dobbiamo a un Paese che può, e deve, ripartire dalla conoscenza e dall'alta formazione».*

*«La ricerca pubblica nazionale – ha detto il **Presidente dell'ISPRA e della Con.PER Stefano Laporta** – è uno dei punti nodali per la ripresa del Paese; mai come in questo ultimo anno ne abbiamo capito e apprezzato le enormi potenzialità e conoscenze che sono state messe a disposizione per far fronte alla pandemia tuttora in corso. La tutela della salute e dell'ambiente è una responsabilità individuale e collettiva e la sostenibilità l'unica strada da percorrere per uno **sviluppo economico duraturo e per la protezione sociale.** Il mondo della ricerca pubblica si è mosso e si sta muovendo in questa direzione che è quella indicata dal PNRR e dalla transizione ecologica, con un **approccio di condivisione e collaborazione tra le diverse competenze** che rappresentano, da sempre, la sua ricchezza».*